

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, 26 giugno.

Carissimi confratelli,

1. - D. RUA VENERABILE! — Quella gioia stessa che il 6 agosto 1907 faceva scrivere al 1° Successore di Don Bosco: « Don Bosco Venerabile! Questa è la più fausta novella che da tanti anni noi sospiravamo... questo è il felice annunzio che ripetuto in tutte le lingue per mezzo dei giornali ha rallegrato il cuore di innumerevoli amici ed ammiratori », quella stessa gioia riempie il mio cuore nell'annunciarvi che Don Michele Rua è stato oggi dichiarato Venerabile. Ma se per Don Bosco il titolo di Venerabile era solo l'inizio dello studio della sua causa presso la S. Congregazione dei Riti, nella prassi odierna per Don Rua è la proclamazione della eroicità delle virtù.

Il lungo studio della sua vita, degli scritti, delle testimonianze, col decreto che il Santo Padre oggi ha sottoscritto e che troverete in appendice, è concluso felicemente. Ora si attende il suggello divino dei miracoli che confermi il giudizio degli uomini e renda degno il Venerabile Servo di Dio di salire gli altari.

Quale onore per la nostra Congregazione! Quale predilezione divina e quindi quale responsabilità da parte nostra di far tesoro

di tali esempi e di camminare sicuri sui modelli che Iddio stesso si è degnato di presentarci del vero spirito salesiano!

La prima raccomandazione che mi pare doveroso fare è che in ogni Casa si procuri di leggere la vita del Venerabile Don Rua e che se ne faccia in tutte le lingue una più breve, da diffondere tra il popolo, sollecitando preghiere e grazie dalla sua intercessione.

« Don Rua, se vuole, può far dei miracoli » disse S. Giovanni Bosco quand'era in vita. Ora è proprio giunto il momento in cui dobbiamo costringerlo a farne, per ottenere che quanto prima Egli sia glorificato e posto sugli altari, esempio vivo e parlante del come va imitato il nostro Fondatore nel lavoro, nella pietà e nello spirito salesiano.

Mi riservo di tornare più ampiamente su questo vitale argomento e intanto vi presento in appendice il decreto del nuovo Venerabile con l'*Oremus* e l'Ufficio del nostro incomparabile allievo il Beato Savio Domenico, quale fu approvato recentemente dalla S. Congregazione dei Riti.

Prepareremo subito e spediremo con l'*Ordo* 1954 i fogli speciali per i Breviari e per i Messali a seconda delle ordinazioni che riceveremo.

2. - NOTIZIE VARIE. - NOMINA DEL NUOVO CONSIGLIERE CAPITOLARE E DEL NUOVO PROCURATORE GENERALE. — Mentre andavo pensando a comunicarvi la nomina del nuovo Capitolare che doveva sostituire S. E. Mons. Giovanni Costa Resende, nominato Vescovo di Ilhéus in Brasile, il 4 maggio si spegneva a Roma il Rev.mo Don Francesco Tomasetti, nostro Procuratore Generale dal 1923, benemerito postulatore di tutte le nostre cause di beatificazione e cresciuto alla scuola di S. Giovanni Bosco fin dalla sua prima giovinezza. Insieme a questo numero degli *Atti Capitolari* vi giungerà la lettera mortuaria, piccolo compendio d'una vita spesa intieramente a gloria di Dio e del nostro caro Padre. Ho voluto onorare l'insigne Salesiano recandomi ai suoi funerali e alla commemorazione di trigesima, il 20 corrente, in cui S. E. Mons. Salvatore Rotolo, suo antico allievo, ne tessè eloquentemente l'elogio funebre nella nostra Basilica del Sacro Cuore in Roma. Scompare in Lui un'altra insigne reliquia della

prima generazione salesiana che conobbe e godette la presenza di S. Giovanni Bosco.

Posso comunicarvi senz'altro che il nuovo Procuratore sarà Don Evaristo Marcoaldi, già nominato dal sig. Don Ricaldone sostituto Procuratore e iniziato al delicato compito fin dal luglio 1951. Egli sarà coadiuvato efficacemente da Don Luigi Castano, consultore presso la S. C. dei Riti e da Don Giulio Bianchini, cui sarà affidata la Postulazione delle nostre Cause di beatificazione e canonizzazione, ormai numerose e laboriosissime.

Tenendo conto della segnalazione che l'ultimo Capitolo Generale aveva fatto nelle elezioni dei Superiori e delle benemeritenze acquistate nel suo non breve tirocinio di vita salesiana e di gravi responsabilità di governo in case e ispettorie, sentito il parere dei Rev.mi Capitolari presenti a Torino o in missione di Visitatori, ho creduto bene di chiamare al posto di Consigliere Capitolare addetto ai Cooperatori il M. R.do Don Luigi Ricceri, attualmente Ispettore della Lombardo-Emiliana.

Dovendo pure provvedere a proseguire la visita alle quattro Ispettorie del Brasile, e desiderando che entro l'anno 1953 possa essere completata, ho dato l'incarico di visitare l'Ispettoria di S. Paolo e quella di Rio de Janeiro al Rev.mo Don Giovanni Antal, quella del Mato Grosso al Rev.mo Don Modesto Bellido. A Dio piacendo così potremo dire che dal 1947 al 1953 tutta la Congregazione ha potuto essere regolarmente visitata con grande soddisfazione dei confratelli e con comune vantaggio.

3. - FESTE PER IL 50° DELL'INCORONAZIONE DI MARIA SS. AUSILIATRICE. — Come leggerete sul *Bollettino Salesiano*, le progettate feste in onore di Maria SS. Ausiliatrice per commemorare l'incoronazione della sua taumaturga immagine, sono riuscite veramente solenni tanto a Torino, quanto in molte nostre Case e nei Santuari della nostra Madre e Regina sparsi nel mondo salesiano. Oh quanta riconoscenza dobbiamo a Colei che ci manifesta ad ogni passo il suo materno intervento e la sua predilezione singolare! Avete pensato, cari confratelli, a ciò che è avvenuto nella nostra Famiglia in questi cinquant'anni, dal 1903 al 1953? Mettetevi dinanzi agli occhi solo

alcune cifre e guardate il cammino percorso dai Figli di Don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, se volete esclamare con ragione: *Spectaculum facti sumus mundo et angelis et hominibus.*

1903	Salesiani	3.102	1953	16.179
»	Case Salesiane	284	»	1.119
»	Novizi	673	»	1.177
1903	Figlie di M. A.	2.462	»	12.467
»	Case	204	»	1.136
»	Novizie	420	»	1.190

Le cifre sono un indice dello sviluppo, ma non svelano che una piccola parte della mole di lavoro compiuto, delle anime avvicinate ed educate, della penetrazione lenta avvenuta nelle famiglie e nella società, delle benemerienze acquistate specialmente tra i figli del popolo e nel ceto dei professionisti in ogni Nazione.

Di tale lavoro l'animatrice sapiente, la Madre solerte, l'Ausiliatrice è stata sempre e dovunque Maria SS.ma; tutti ne siamo persuasi, perchè la storia di ogni vocazione nostra, la vita di ogni casa s'intesse di prodigiosi suoi interventi e di trionfi mirabili sulle potenze avverse.

Ringraziamola insieme e intensifichiamo la nostra devozione specialmente tra i giovani, sicchè portino con sè nella vita questo sigillo caratteristico, sull'esempio del nostro caro Padre S. Giovanni Bosco.

Il volume che la nostra Accademia Mariana del Pontificio Ateneo Salesiano ha stampato in occasione del Cinquantenario, ha incontrato il plauso e l'ammirazione delle più alte autorità ecclesiastiche a cui ne fu fatto omaggio. L'edizione elegante e accurata, impreziosita dalla lettera che il S. Padre si degnò inviarcì e che fu riprodotta con un bellissimo ritratto a colori di S. S. Pio XII, gli articoli d'autori di larga fama, densi di dottrina e di pietà mariana, l'illustrazione documentata delle glorie passate e della continua assistenza protettrice di Maria SS. nei più gravi bisogni della Cristianità, sono i pregi che rendono

il volume adatto a documentare il culto della nostra Ausiliatrice, tessendole la vera corona teologica e storica delle sue eccelse benemeritenze. Vi prego di dotarne la vostra biblioteca e di acquistarne copie per farne omaggio specialmente ai Vescovi, ai Sacerdoti e agli oratori dei nostri mesi mariani. Ogni volume costa L. 1000 ed è depositato alla S.E.I.

4. - S. E. MONS. SECONDO GARCIA. — Un altro regalo che Maria SS. Ausiliatrice ci ha fatto quest'anno, tra i tanti altri preziosi, è l'erezione a Vicariato apostolico della Prefettura di Puerto Ayacucho in Venezuela, con la conseguente nomina episcopale del Vicario Apostolico e Vescovo di Olimpo S. E. Mons. Secondo Garcia. Giungano a Lui gli auguri di tutti i confratelli ed amici nostri con l'assicurazione delle nostre quotidiane preghiere, perchè il Signore l'aiuti nell'arduo compito affidatogli dalla S. Sede.

5. - CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE A TORINO DAL 6 AL 13 SETTEMBRE. - CONVEGNO DELLE COMPAGNIE RELIGIOSE SALESIANE. — A chiusura dell'anno Centenario del Miracolo del SS. Sacramento di Torino (6 giugno 1453), come vi è stato annunciato, avremo a Torino una settimana di festeggiamenti che attireranno pure molti pellegrini da tutte le regioni d'Italia e da molte località dell'Estero, che approfitteranno delle riduzioni e facilitazioni nei viaggi per soddisfare la loro pietà e prendersi un onesto svago. Anche i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice porteranno il loro modesto contributo in una esposizione missionaria e in una Mostra delle attività e specialità torinesi. Ma il numero che sarà specificamente nostro e che dovrà infervorare i nostri giovani migliori, sarà il Convegno delle Compagnie Religiose dei nostri Istituti, indetto per celebrare il nostro primo Centenario e preparato dai Convegni regionali svoltisi nel corso dell'anno scolastico. Vorrei segnalare quali Ispettorie e Nazioni hanno fatto solennemente i loro Convegni nel corso dell'anno; ma nel timore di dimenticarne qualcuna, che forse non ha pensato a inviare al Centro Compagnie gli atti e la cronaca, mi limito a lodare lo zelo e l'attività esemplare di quelle che hanno saputo preparare questi mirabili

canali d'irrigazione del nostro campo educativo, attraverso i quali le acque fecondatrici della pietà e dell'emulazione, del fervore e dello zelo apostolico portano abbondante raccolto e duraturi frutti di vita cristiana. Il periodico *Compagnie* che va spargendo il buon seme dell'entusiasmo nei Direttori, nei Catechisti e negli Assistenti delle Compagnie religiose, vi ha dato le norme organizzative e i temi del Convegno; a me preme anticipare la lode e l'incoraggiamento a tutti, affinché il nostro Convegno sia non solo un numero del grande Congresso, ma preparato da tutti con cura in spirito di pietà e di santa letizia.

6. - AMMAESTRAMENTI D'ATTUALITÀ. — Gli articoli testè pubblicati sul *Bollettino Salesiano* sul trattamento subito dai nostri Missionari nella Cina comunista, gli episodi dolorosi della lotta elettorale e delle elezioni svoltesi or ora in Italia, a cui vanno aggiunte le mille notizie di giornali, di profughi, di reduci dalla prigionia nei paesi d'oltre cortina, pare debbano invitarci tutti a una seria riflessione su questo pauroso fenomeno, che minaccia di sconvolgere il mondo delle anime ben più che non faccia una qualsiasi bomba atomica o un terremoto o un ciclone sulla superficie terrestre.

Vi prego di por mente al modo con cui si effettua l'*indottrinamento* tra i gregari e la conquista di aderenti. Ci dicono coloro che ne furono testimoni che la scuola è continua, quotidiana, obbligatoria, attiva, sicchè nessuno se ne può sottrarre e tutti devono interessarsene, leggere, discutere, manifestare le loro opinioni, scrivere il proprio esame di coscienza, informare di ciò che avviene, conquistare persone e gruppi, penetrare dappertutto, fingere e mentire, adescare con ogni mezzo, corrompere e disgregare, adattandosi agli ambienti e alle categorie pur di avvelenare gli incauti, i deboli e far proseliti. In tal modo si formano i gruppi di agitatori propagandisti imperterriti, ostinati, zelanti della loro missione e agguerriti nelle argomentazioni e nel metodo di controbattere, spudorati nel gergo e nelle affermazioni come nelle accuse e menzogne più sfrontate. Questi maestri di errore moltiplicati a migliaia, ben preparati e stretti tra loro da legami segreti e da promesse di sicuro avvenire invadono le città e i paesi, entrano nelle con-

versazioni e nelle famiglie, portano stampe, si accaparrano posti e uffici, li troviamo nei municipi e nei ministeri, nell'esercito e nelle stesse questure, nelle scuole e persino nelle case religiose; spiano, controllano, preparano schede e scandali, pronti domani a denunciare i loro benefattori. Oh lo zelo dei figli delle tenebre! Abbiamo un bel pregare col Salmo 103: « *Deficient peccatores a terra et iniqui ita ut non sint*, scompaiano dalla terra i peccatori e degli iniqui non vi sia più traccia ». Dagli eretici e persecutori dei primi tempi al protestantesimo, dal volterianismo della rivoluzione francese al periodo massonico e comunista siamo sempre sulla breccia e il Cristianesimo deve lottare per difendersi e per conquistare le anime a Gesù Cristo.

Ma noi, cari confratelli, noi che S. Giovanni Bosco ha educato col suo mirabile esempio a non darci posa finchè il demonio lavora a perdere i nostri fratelli, noi di fronte a questo quadro veristico e universale della lotta accanita del male contro il bene, del mondo che odia Gesù Cristo e dispone di mezzi giganteschi, noi che facciamo? L'esempio di Davide che si arma di pietre del torrente contro Golia vestito di ferro e orgoglioso della statura gigantesca, e l'esempio del sassolino che rotolando dall'alto colpisce la statua di Nabucodonosor e l'atterra, ci confortano a lavorare con le nostre armi pacifiche, ravvalorate da una fede invincibile e da uno spirito di sacrificio che non conosce tregua. Ma voglio raccomandarvi di opporre alle insidie del demonio, del mondo e della carne insieme collegati in ogni tempo e luogo ai danni nostri e dei nostri cari giovani:

- a) un « addottrinamento » più intenso del nostro personale e dei nostri giovani;
- b) una maggior cura dei nostri Oratori quotidiani e festivi.

Permettetemi un breve commento:

a) *Scuola di Catechismo*. — Il termine « addottrinamento » è rubato a noi che da secoli spieghiamo la dottrina cristiana. Ma non vi pare che la scuola di costoro sia molto più avvincente e conquistatrice che la nostra? La scusa che l'insegnamento dell'errore è più facile che quello della verità non regge di fronte allo zelo instancabile dei ministri di satana, e ci fa arrossire della

faciloneria e indolenza di taluni nell'impartire ai nostri fedeli le nozioni più necessarie del dogma e della morale cristiana. È un metodo nuovo di propaganda che deve scuotere ognuno di noi e moltiplicare le nostre energie per non mostrarci dammeno. *La salvezza della nostra gioventù esige una più intensa e attraente istruzione religiosa.* Dobbiamo impegnarci a fare sempre e meglio i nostri catechismi, a renderli attraenti e persuasivi, a non tralasciarli mai, anzi a moltiplicarli sotto forme diverse sia nelle scuole che nelle nostre chiese pubbliche, nelle conferenze, nelle buone notti, nelle varie esortazioni: è sempre sulla base del Catechismo che dobbiamo educare i giovani e i fedeli; bisogna ribadire i dogmi fondamentali e le leggi della morale cristiana a tutte le categorie di persone e in ogni buona occasione. Ricordiamo il precetto di S. Paolo a Timoteo: « *Praedica verbum, insta opportune et importune: argue, obseca, increpa in omni patientia et doctrina.* Ti scongiuro dinanzi a Dio e a Gesù Cristo che giudicherà i vivi e i morti, per la sua venuta e pel suo regno: predica la dottrina evangelica, insisti a tempo e fuori di tempo, riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza e dottrina » ossia con argomenti sodi, atti a persuadere.

Ricordate l'esempio del santo Curato d'Ars, che nei suoi primi anni di sacerdozio scriveva tutte le sue istruzioni al popolo e si assoggettava all'improba fatica di impararle a memoria; ma questo sforzo fu premiato da Dio con l'efficacia della sua parola a convertire i suoi fedeli, portandoli gradualmente a un fervore di pietà esemplare.

E noi abbiamo ora scoperto nel nostro Archivio un pacco di quaderni manoscritti in cui il nostro incomparabile Padre San Giovanni Bosco fissò diligentissimamente tutte le sue istruzioni catechistiche dei primi anni di sacerdozio: egli che poteva da diacono improvvisare prediche e catechismi con facilità sorprendente, stimò suo dovere prepararsi con tanta cura alla sacra predicazione. Di lì l'efficacia della sua parola.

Dunque sia anche nostra cura arricchire il tesoro della nostra cultura teologica fissando in carta, preparando accuratamente l'esposizione della dottrina evangelica, scendendo al pratico, scuotendo le volontà nella visione delle verità eterne, « non

con le parole persuasive della sapienza umana, ma nella manifestazione della forza del divino Spirito » che illustra le menti e muove i cuori ad esser docili agli insegnamenti della Fede « affinché la Fede non si appoggi sulla sapienza umana, ma sopra la potenza di Dio ». Le nostre *gare catechistiche* siano perciò valorizzate e preparate con la massima diligenza dai Direttori, Catechisti e insegnanti di Religione. Non accontentiamoci della recitazione a memoria — pur necessaria nei primi anni e da non trascurarsi mai, almeno fino ai quindici anni d'età —; ma aggiungiamo sempre le esercitazioni per iscritto, le esposizioni orali, qualche difficoltà od obbiezione cui rispondere. Nei nostri Noviziati e Studentati filosofici o per i confratelli del Magistero si facciano a gara piccole lezioni pratiche su qualche domanda del Catechismo con l'esposizione di qualche fatto di Storia Sacra, Ecclesiastica o di episodi scelti a commento di qualche verità.

Ai nostri Teologi poi dobbiamo procurare almeno due volte all'anno saggi pubblici di lezioni catechistiche a giovani piccoli e grandi, possibilmente di quattro categorie: dagli otto ai dieci anni, dai dieci ai quattordici, dai quattordici ai diciotto, dai diciotto ai ventuno. Il venerato Don Ricaldone desiderava che ogni dissertazione teologica pubblica terminasse con una lezione pratica catechistica; ma tutti hanno dovuto constatare che è assai più difficile preparare bene quest'ultima, pur essendo in lingua volgare e su argomenti di facile comprensione. Ed è a questa didattica catechistica che preme esercitare tutto il nostro personale; ed è l'esame di catechetica pratica che dovrebbe essere il vero esame conclusivo di tutti gli studi teologici, anche per i futuri dottori di teologia. Voglio sperare che questo invito sarà subito preso in considerazione in tutte le nostre case e scuole, ma specialmente in tutte le case di formazione, e mi sarà gradita ogni relazione particolareggiata di questi saggi di esercitazione, che mireranno a formare i nostri insegnanti di Religione nei vari gradi suindicati.

b) *Cura degli Oratori quotidiani e festivi.* — Vorrei dire che l'Oratorio quale l'ha concepito S. Giovanni Bosco e come è stato organizzato nei nostri più grandi centri o dove ha

una vita autonoma è lo strumento più adatto per la evangelizzazione di una zona e per la conservazione della vita cristiana. Specialmente nelle città, le Parrocchie che non hanno possibilità di creare nel loro seno e di mantenere in fiore un Oratorio, non possono sperare ormai d'aver vita prosperosa. E l'Oratorio esige ambienti adatti, vasti cortili, personale e mezzi di sussistenza adatti.

Ora, carissimi confratelli, pur senza volere addentrarmi in molti particolari di questo vitale problema per la vita cristiana, permettete che vi faccia una domanda: come vivono, come sono sistemati, in quale estimazione sono i nostri Oratori nelle nostre Ispettorie?

La famosa circolare del compianto Don Ricaldone sull'« Oratorio festivo » merita di essere riletta e considerata dagli Ispettori, dai Direttori e da tutti i confratelli, anche se non hanno incombenze dirette negli annessi Oratori, affinché ci rendiamo conto dello stato attuale di questa istituzione, dalla quale possiamo trarre immediati e vasti frutti di bene per i giovani e per le loro famiglie, per la salvezza morale della società. Sento purtroppo ripetere lagnanze sulla scarsità del personale addetto, sulle difficoltà per attirare i giovani nei giorni festivi, sul nuovo criterio da usarsi negli spettacoli, sulla difficoltà di ottenere aiuti sufficienti per la vita ordinaria dei confratelli e per promuovere le colonie estive, le gare sportive, le associazioni, i catechismi. Si parla molto di esigenze moderne dei giovani e delle famiglie e si pensa di assecondarle diminuendo le pratiche di pietà, allargando i criteri morali dello spettacolo, correndo incontro ai metodi dell'educazione laica o mondana, asserendo che oggi Don Bosco farebbe diversamente anche Lui...

Cari confratelli, in questo indirizzo si nasconde un'insidia assai pericolosa: chi si vergognerà di me e delle mie parole... Guai a noi se ci vergogniamo di Gesù Cristo e del suo Vangelo o se ci arroghiamo di attenuarne le massime per compiacere gli uomini e il mondo. Ecco il nemico: il mondo e le sue massime corruttrici. S. Giovanni Bosco non piegò mai su questi punti dottrinali e noi suoi figli dobbiamo fargli onore resistendo

impavidi nella ricerca del bene delle anime e nella battaglia a viso aperto contro il peccato e le sue attrattive. I nostri Oratori debbono perciò mantenere il loro carattere fondamentale: cenacoli di pietà, scuole di vita cristiana e di sana moralità, attirare i giovani con l'onesto divertimento, non col divertimento a danno della formazione, organizzare sport e gite, colonie e gare, ma per aver occasione di santificare ciò che gli altri adoperano per dissipare e distogliere dalla vita di pietà. Nessuna scusa può essere valida quando il mezzo diventa fine o impedisce il raggiungimento del fine nostro.

È per questo che il Capitolo Generale ha alzato la voce contro il cinema messo alla base della vita oratoriana, divenuto indispensabile e distruttore della nostra scuola di moralità cristiana con films da far arrossire un sacerdote, un religioso, un operaio evangelico. Abbiamo resistito tenacemente e continueremo a resistere contro ogni vera e propria gestione commerciale dello spettacolo nei nostri Oratori e Parrocchie e contro ogni indebita rappresentazione nelle sale da noi dipendenti.

Per lo contrario invito tutti a farsi apostoli della vera vita oratoriana, escogitando mezzi per attirare i giovani piccoli e grandi, suscitando iniziative caritatevoli, mettendo a disposizione personale e abbondanti aiuti finanziari da parte delle Case che possono disporre, ravvivando la nostra fede nella causa santa del bene, che attende da noi quel coraggio e quella volontà di cui ci danno spettacolo talora i ministri di satana.

Sentite le parole del Sommo Pontefice ai 1000 ragazzi del Prenestino, raccolti in udienza il 19 aprile u. s. nella grande aula delle Benedizioni. Vi riporto l'intero discorso in appendice, ma qui mi piace ripetervi il monito solenne e paterno rivolto a noi educatori:

« E voi, diletti figli Salesiani di Don Bosco, abbiatevi tutto il Nostro paterno compiacimento e la Nostra gratitudine per quanto avete fatto e continuate a fare a vantaggio di questi ragazzi. Ogni vostra premura, ogni vostra aspirazione, ogni vostra ansia, voi l'avete per Gesù. Di fronte ai lupi, che tentano di penetrare nell'ovile della Chiesa per devastare quel tempio

di Dio che è l'anima giovanile, sta ferma e potente la vostra azione di salvezza. Non vi stancate, dilette figlie, in questa provvidenziale opera di redenzione e di educazione. Abbiate sempre vivo dinanzi alla mente l'esempio luminoso del vostro grande Padre e Fondatore. Raddoppiate i vostri sforzi per moltiplicare il numero dei ragazzi da voi assistiti. E siano benedetti quanti collaborano con voi: quelli che spendono le loro energie, o che con l'obolo generoso vi mettono in condizioni di superare coraggiosamente tante difficoltà, di mantenere la vostra Casa, ed anzi di completarla ed attrezzarla, affinché risponda ai più urgenti bisogni che le presenti condizioni esigono per il bene fisico e spirituale dei vostri protetti ».

7. - XII CAPITOLO GENERALE DELLE FIGLIE DI M. A.

— Nel prossimo mese di luglio per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice avrà luogo il XII Capitolo generale per le elezioni consuete e per la trattazione dei medesimi temi trattati da noi l'anno scorso: Scuole professionali, Missioni, Case di formazione.

Accompagniamo anche noi l'avvenimento dall'8 luglio al 24 circa, affinché lo Spirito Santo, per l'intercessione potente di Maria SS. Ausiliatrice e dei Santi Fondatori, abbia ad assistere le Reverende Capitolari in tutti i loro lavori, sicchè l'Istituto ne abbia a sentire l'efficacia a bene delle anime e a maggior gloria di Dio.

La Madonna Ausiliatrice conceda al nostro lavoro il dono della fecondità spirituale.

In unione quotidiana di preghiere mi dico

vostro aff.mo in C. J.

Don RENATO ZIGGIOTTI.